

Consenta perciò la Camera che io la preghi ad unirsi meco nel mandare alla memoria del collega e dell'amico un saluto reverente, e mi consenta di pregare il nostro illustre Presidente a rendersi nostro interprete presso la provincia di Alessandria, di cui fu decoro, presso il suo comune nativo che fino all'ultimo lo predilesse. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vigna. Ne ha facoltà.

VIGNA. Mi permetta la Camera che, mosso da quel sentimento di civile colleganza fra di noi, a cui fecero testè così eloquente appello il nostro Presidente ed il capo del Governo, mi associ alle parole dell'onorevole Borsarelli, e mandi anch'io alla memoria del nostro defunto collega, che fu mio predecessore, e mio competitore, quel deferente omaggio che si deve agli uomini buoni.

Egli fu uomo modesto ed onesto, dedicato interamente ad una vita semplice ed operosa per il bene del suo paese e della sua famiglia. Pur partecipando alla vita pubblica del comune, della provincia e del Parlamento, nelle varie manifestazioni delle sue lotte, egli ebbe un merito non volgare, e che mi sembra noi dobbiamo tutti augurarci: egli non portò nessun odio di parte verso i suoi avversari. Li combattè, ma lealmente, e li rispettò, tanto che a me, suo avversario vittorioso, non serbò nessun rancore, e più volte nei Consigli della provincia fu con me d'accordo.

È per questo, onorevoli colleghi, che, guardando al suo esempio, il quale acquista maggior virtù in questi momenti di angoscia e di sfiducia in cui è necessaria la nostra concordia, io lo indico a me stesso ed a voi, mi associo alle condoglianze che dal collega Borsarelli vennero presentate alla sua famiglia ed al suo comune, e propongo che la Presidenza le invii anche a nome della Camera. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Per commemorare l'onorevole Pasquale Villari, ha chiesto di parlare l'onorevole Landucci. Ne ha facoltà, ma gli raccomando la brevità, perchè ieri è già stata fatta una degna commemorazione dell'illustre estinto.

LANDUCCI. Assente ieri per gravi ragioni di famiglia, non potei aderire con la mia modesta, ma profondamente convinta parola, alle parole di omaggio che da vari colleghi della Camera, eloquenti e commosse, furono dette in memoria di Pasquale Villari.

Adempio oggi, mi sia consentito, a questo obbligo, non soltanto come ammiratore, come cittadino e come studioso, ma perchè Pasquale Villari fu nella XIV legislatura deputato di Arezzo. La città che attraverso i secoli ebbe storici insigni come Leonardo Bruni e Giorgio Vasari, la città che volle Pasquale Villari a suo rappresentante in Parlamento, vuole essa pure dargli in quest'aula estremo fervido omaggio.

Finisco, ma mi sia permesso di ricordare che nella seduta del 22 luglio 1880, quando appunto Pasquale Villari era deputato di Arezzo, fu, credo, il primo a sostenere che si dovessero sistematicamente fare studi e ricerche per la storia del Risorgimento italiano sia dal 1847, sia, come diceva, dal 1796, anno nel quale per la prima volta parve chiaro alla mente dei cittadini italiani la necessità della unione e dell'indipendenza della Patria.

Memore e altera Arezzo di aver mandato Villari come rappresentante all'Assemblea nazionale, manda a lui un reverente saluto, a lui decoro degli studi, decoro dell'insegnamento, decoro della Patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Ne ha facoltà.

BERENINI, *ministro dell'istruzione pubblica.* A nome del Governo dichiaro di associarmi alle onoranze tributate alla memoria dei nostri colleghi di questo e dell'altro ramo del Parlamento, Tasca-Lanza, Rogna e altri, che ebbero così eloquenti commemoratori e credo mio dovere di non aggiungere parola alle lodi eloquenti che i colleghi che hanno parlato, hanno creduto di portare ai nostri illustri scomparsi.

Consenta soltanto la Camera che io dica una parola che mi viene dall'animo convinto e consapevole, per la memoria del professore Carle che fu nell'insegnamento della filosofia e del diritto maestro, pur non essendo, anzi rifuggendo di essere creatore di una scuola, il che è grande pregio, giacchè l'esca più facile a tutti i filosofi è appunto questa di creare e di fondare una scuola scientifica, la quale appunto perciò si diparte da quella reale concezione della vita che dà al pensatore e al giurista la mirabile virtù di sapere infondere i principi fondamentali, essenziali e perenni del diritto, in tutte quante le sue manifestazioni nella molteplice varietà dei fenomeni sociali.